

prie e della sua società e del suo governo, saprà indicarne magistralmente i rimedi, ma quanto a mettersi seriamente all'opera, neanche parlarne. Allora risorge quasi automaticamente quella intima discordia che ha sempre scompigliata la storia di questo popolo. Di qui si comprende che, lasciando pur di considerare *effettive difficoltà economiche e sociali*, non si giunge mai a un'organizzazione compatta delle forze religiose. Forse religiose e forze sociali. Poichè a parole c'è tutto e si fa tutto, ma nè la megalomania degli arrivisti, nè la burbanza orgogliosa sviluppata qui quasi sempre da una così detta *cultura*, sono il *carattere nobile e forte dell'homo sapiens*, nè la raffinata furberia politica è comprensione larga e serena con buona e perseverante volontà di soccorso e di lavoro. Questa è la pura verità e io credo di fare il miglior servizio all'Albania cattolica presentandogliela per la parte che a lei spetta, schiettamente davanti agli occhi, poichè altrimenti sarei colpevole di indurla con l'inganno di belle menzogne adulatrici a continuare nel suo sopore e a perdere. Del resto dopo tutto quello che è stato messo in luce anche in tempi non lontani da lettere e documenti, e quanto è stato scritto da un'autorevole rivista del paese, la mia parola che tutto compendia, non deve parer nè strana nè fuor di posto. Guai a chi s'illude in faccia ai nuovi tempi, e di fronte alla cultura del laicismo massonico, che trascurando i valori spirituali degli uomini e delle nazioni, fatalmente ci conduce verso gli abissi dell'ateismo e della rivoluzione bolscevica. Non bisogna mai perdere di vista che nel mondo non ci sono ora dei compromessi nè delle vie di mezzo fra le due culture e fra le due religioni: la cultura o la religione dello spirito, dell'ordine, della legge, e la cultura o la religione della materia, dello scompiglio, della rivoluzione: da qual parte vuole schierarsi l'Albania? Quali obblighi precisi hanno le forze e le intelligenze cattoliche? L'Albania se vorrà vivere, rispetterà il sentimento religioso, lascerà libero il culto, non usurperà nessun diritto reale e fondamentale della società religiosa; i cattolici, per non lasciarsi travolgere dalle forze del sovertimento e dell'ateismo, dimenticando ogni rancore e mettendo fine a ogni divisione, si uniranno senza paure e senza vigliaccherie.